

Materiali per l'insegnante - TESTO C – obiettivo 6 – Guida all'apprendimento

Appunti per la spiegazione

La memoria è una funzione del sentimento (cuore), dell'intelletto (pensiero), del comportamento (morale). Il significato etimologico del termine "ricordare" deriva dal latino (re – indietro, cor/cordis cuore) e significa "mi sposto indietro con il cuore, ritorno indietro, rimetto al centro del mio sentimento i fatti che voglio richiamare alla mente. Per gli antichi il cuore era la sede della volontà, e per questo la funzione di ricordare chiedeva anche l'impegno personale di volere e di desiderare il ricordo.

Dimenticare, al contrario, significa etimologicamente togliere dalla mente.

La memoria personale funziona quando una persona richiama volontariamente alla mente, a distanza di tempo, un fatto vissuto personalmente o una situazione a cui è stato presente. Per esempio ciascuno di noi ricorda il suo primo giorno di scuola. Questo ricordo entra nella sua memoria personale e può riguardare anche solo se stesso. La memoria personale è sostenuta dalle fotografie personali o di famiglia.

La memoria collettiva invece funziona quando alcune persone insieme richiamano alla mente a distanza di tempo, fatti e situazioni che sono state condivise tra molte persone. Per esempio, il bombardamento di Treviso, non è un fatto che ciascuno di noi può ricordare personalmente, tuttavia, noi sappiamo di questo fatto perché ci è stato trasmesso anche dalla memoria collettiva.

Un altro aspetto sul quale riflettere può essere il seguente:

Che cosa attiva il ricordo?

Un ricordo può essere sollecitato anche da una percezione sensoriale come un'immagine, un profumo, il particolare gusto di un cibo, una fotografia, o una data particolare. Fa un esempio legato alla vita quotidiana degli alunni. Per esempio quando voi avete visto nel quaderno dell'anno scorso il disegno della "Luce", questo vi ha ricordato l'occasione in cui avevate realizzato quel disegno, il vostro pensiero è tornato indietro e vi ha riportato alla coscienza anche i sentimenti che avevamo espresso allora.

L'impegno personale infatti non è solo della volontà, ma anche della percezione e dell'apprendimento. Più io sono attento alle informazioni che dall'esterno mi sollecitano attraverso gli organi di senso, più la mia memoria sarà aiutata a mettere insieme l'odore, il gusto, la vista, ... di una data situazione perché sia ricordata. E ancora quanto più sono attento ai fatti che accadono e che studio, tanto più la memoria si mette in movimento e mi aiuta a ricordare le tabelline, le poesie, le parole difficili, le date...

La memoria è una funzione complessa molto importante nella vita perché permette di essere presenti a noi stessi, di essere cioè coscienti, al contrario degli incoscienti, e di imparare piuttosto di ignorare.

Il pensiero personale infatti è l'unico antidoto al totalitarismo come furono il nazismo e il fascismo. Reggere la fatica del proprio pensiero aiuta a reggere il dolore e ad indagare il male per conoscerlo e fronteggiarlo, appena possibile. Così molte famiglie ebrehe hanno retto il dolore in tutti questi 60 anni per aiutarci a rendercene conto e a vincerlo. Quel tipo di male che prende la coscienza anche delle persone per bene, che non esitarono a lasciar colpire persone innocenti.